



Tante le donne in cerca di un impiego, tra le occupate resta il gap con gli uomini per quanto riguarda le retribuzioni. Difficile conciliare il lavoro con la famiglia

# «Cura della casa, famiglia e figli Il carico è ancora sulle donne Troppe costrette a dimettersi»

La consigliera di parità: «In 188 si sono dimesse in un anno per la difficoltà di conciliare carriera con i servizi di cura. Gli uomini che l'hanno lasciata? Due»

**RIMINI**  
**VANESSA ZAGAGLIA**

«In provincia di Rimini, le donne si dimettono principalmente per un motivo: la difficoltà di conciliare lavoro e famiglia. Anche i dati dell'Ispettorato nazionale del lavoro ce lo confermano: è una situazione che riguarda l'Italia tutta». Non usa mezzi termini, la consigliera di parità Adriana Ventura, quando deve commentare i recessi dai contratti di lavoro che, nel 2022, hanno interessato la provincia di Rimini. E che registrano un rapporto di 1 a 3: 120 i maschi che hanno rassegnato le dimissioni, 357 le femmine. Su queste ultime, spiega Ventura, il problema di far quadrare cura della famiglia e lavoro peserebbe molto di più che sugli uomini. E questo al netto della direttiva europea emanata nel 2019 con l'intento di promuovere l'equilibrio tra attività professionale e vita familiare. Che, in ancora troppe realtà, non avrebbe attecchito secondo quelli che, invece, erano gli auspici.

**Ventura, i dati parlano chiaro: per un uomo che recede da un contratto di lavoro vi sono almeno tre donne. Come si spiega questo fenomeno?**

«Si spiega con il fatto che le donne, in maggior misura nella coppia, si sentono "costrette" a scegliere se dedicare maggior attenzione alla propria realizzazione professionale, oppure alla gestione del-



La consigliera di parità Adriana Ventura

la casa e dei bambini. Basta dare un'occhiata ai numeri che riguardano i motivi di recesso».

**Cosa ci dicono?**

«Che nel 2022, in provincia di Rimini, 188 donne si sono dimesse per la difficoltà nel "conciliare il lavoro con i servizi di cura". Di contro, gli uomini dimessisi per lo stesso motivo sono stati due. Per quanto riguarda le difficoltà legate alla "conciliazione tra lavoro e cura dei figli", o per ragioni legate all'azienda, 81 donne hanno rinunciato ad esercitare la loro professione. Nove, invece, gli uomini».

**Cosa si sta facendo, nel concreto, per tentare di colmare questo gap?**

«La direttiva europea emanata

con quelle lavorative. Una legge che aspettavamo da anni».

**Cos'altro impone il decreto?**

«Il congedo obbligatorio di paternità, ad esempio, che può essere fruito dai due mesi precedenti alla presunta data del parto fino ai cinque mesi successivi. Inoltre è stato allungato da dieci a undici mesi il congedo parentale che spetta al genitore solo. Si impone anche maggiore flessibilità nell'entrata al lavoro e nell'uscita. Politiche che ritengo necessarie per mantenere l'occupazione delle donne. Che, da sempre, sono condannate a sacrificare il lavoro per dedicarsi alla famiglia».

**Ritieni che le aziende stiano recependo le disposizioni?**

«Non sempre, a dir la verità. Ma la buona notizia è che, con l'introduzione della direttiva europea, c'è la possibilità di intervenire in molti casi in cui, prima, non era possibile intervenire. Semplicemente perché, per il datore di lavoro, garantire ai genitori di essere equamente presenti non era un obbligo. Aggiungo anche che si tratta di interventi che mirano a contrastare la crisi demografica. Se non mettiamo le giovani coppie nella condizione di fare figli, perché terrorizzate all'idea di essere tagliate fuori dal mondo del lavoro, non ne usciremo. Le aziende dovrebbero capire quanto, nelle suddette circostanze, sia fondamentale il loro ruolo».

« Le donne si sentono costrette a scegliere se dedicare più attenzione alla realizzazione professionale o ai bambini »

## Donne e divario salariale migliaia di euro all'anno Ed è boom di inattive

Ultimi dati: dal 2018 al 2022 crescono del 17,4% le fuori dal mercato del lavoro tra i 15 e i 64 anni. Differenze di stipendi: i maschi guadagnano in media 6.500 euro in più, che salgono a più 17.500 per quadri e dirigenti

**RIMINI**

**VANESSA ZAGAGLIA**  
Una donna su quattro, in Italia, non lavora. Perché disoccupata, al netto della costante ricerca di un impiego. O perché gravata da impegni extra professionali di cui non riesce a sopportare il peso. La situazione, poi, peggiora se si considerano i dati sul Mezzogiorno, rielaborati dal report Svimez relativo al 2023. Il tasso di "non occupate", in questo caso, sale al 42%. Con gap impressionanti come quello tra Sicilia e Trentino Al-

**QUASI LA META' DEI LAVORATORI**

Fino a ottobre 2023 erano 176.336 le lavoratrici residenti e ammontavano al 45,8% quelle occupate

**TASSO DI INATTIVITA'**

Tra i 15 e 24 anni le ragazze inattive sono quasi l'80% (tra loro anche le studentesse) mentre i maschi sono il 66,5%

to Adige, dove la percentuale di popolazione femminile non attiva passa dall'11,3% al 47,4%. Se questo è lo scenario italiano, vale la pena, a distanza di una settimana dalla festa dei lavoratori, approfondire quelle che sono le tendenze in provincia di Rimini. Come siamo messi, per farla breve, in tema di lavoro e divari di genere?

**Inattive**

Secondo i dati elaborati dall'ufficio Statistica e Politiche di genere e pari opportunità della provincia, all'ottobre 2023, erano 176.336 le donne residenti: il 51,6% della popolazione totale. Per quanto concerne il versante lavorativo, i numeri relativi al 2022 riportano che il 45,8% della forza lavoro è di genere femminile. Una percentuale più alta sia di quella regionale (45,4%) che di quella nazionale (42,8%). Anche se la panoramica sul quinquennio 2018-2022 consente di osservare una progressiva diminuzione della forza lavoro in entrambe le categorie. Seppur con un divario di genere lampante: -3,6% per gli uomini, -8% per le donne. Sempre considerando l'andamento 2018-2022, è possibile evidenziare una diminuzione del numero delle occupate (-6,1%), delle disoccupate (-26,3%), ed an-

che un aumento della percentuale di inattive nella fascia d'età 15-64 anni (+17,4%).

Quanto ai numeri del solo 2022, il tasso di inattività nella fascia 15-24 anni per la componente femminile conta quasi l'80% delle donne, contro il 66,5% dei maschi. E' da considerare però che tra le inattive si contano anche le studentesse. Nella fascia d'età 25-34 le distanze di genere si accorciano, per poi tornare ad aumentare in quelle over 35. A riprova del

fatto che le femmine, rispetto ai maschi, entrano nel mercato del lavoro più tardi e ne escono prima, per dedicarsi ai figli e alla cura della famiglia.

**Società di vecchi**

Anche se questa tendenza, sottolinea la consigliera di parità provinciale Adriana Ventura, non contribuisce affatto a mitigare l'inverno demografico alle porte. «Una società che invecchia come quella italiana non produce pil, ma esigenze di cu-

ra e risorse destinate ad esse», rimarca Ventura. Con riferimento alla sempre minor predisposizione, da parte delle giovani coppie, a mettere al mondo figli. Anche se - aggiunge - basterebbero solamente delle garanzie lavorative in più per promuovere un'effettiva, sostanziale condivisione della ge-

**L'INVERNO DEMOGRAFICO**

Ventura, consigliera di parità: «Una società che invecchia come quella italiana non produce Pil, ma al contrario esigenze di cura»



gnitorialità».

Ultimo valore che merita un'attenzione specifica riguarda le differenze nelle retribuzioni. In provincia di Rimini, nel 2021, i maschi hanno percepito una media di 6.500 euro in più all'anno: la differenza maggiore dal 2015. Peraltro, in qualifiche come incarichi dirigenziali e quadri si rilevano differenze di genere, in termini di retribuzione media annua, pari a circa -17.500 euro (dato al 2021). Per riassumere: la strada per ottenere una vera parità di genere sul versante lavorativo è ancora in salita. Eppure, per citare Ventura, «qualcosa si sta finalmente muovendo». E nella direzione auspicata.

## Case per vittime di violenza Anche Rimini tra i Comuni candidati al bando regionale

**RIMINI**

Ci sarà anche Rimini tra le Amministrazioni candidate ai finanziamenti del bando regionale per la realizzazione di interventi per alloggi da destinare a soluzioni abitative temporanee per donne vittime di violenza di genere. La

giunta ha approvato la candidatura, a seguito di mandato ricevuto dal Comitato di Distretto, relativamente alla ristrutturazione di un immobile di proprietà comunale già iscritto all'elenco dei beni immobili comunali destinati a scopi sociali. In caso di ottenimento dei fondi, i lavori do-

vranno terminare entro il 31 dicembre 2025. Si tratta di interventi che consentano alle donne vittime di violenza di ripristinare la propria individualità, sostenendo la loro autonomia abitativa nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza ed aumentando l'offerta di posti letto.



Nello specifico gli interventi finanziati dal bando sono finalizzati ad aumentare l'offerta di posti letto da destinare a soluzioni abitative temporanee per donne vittime di violenza di genere e loro figli e figlie minori (case rifugio) per l'accompagnamento verso la semiautonomia (protezione di secondo livello), così come definite dall'Intesa del 14 settembre 2022 relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio.

Il bando si inserisce quindi nel novero delle azioni di sostegno e supporto alle donne in fuoriuscita da percorsi di violenza e dei loro figli e figlie minori, anche destinate all'autonomia abitativa.

## La prima laureata in medicina Ecco il libro su Anna Kuliscioff

**RIMINI**

Prima donna laureata in Medicina in Italia, prima donna assistente alla facoltà di Medicina di Padova, una delle prime iscritte all'Associazione dei giornalisti in Italia. Nonostante questi e altri primati, nonostante sia stata una figura chiave del femminismo, Anna Kuliscioff è un nome poco conosciuto e del tutto dimenticato dai programmi scolastici. Un'occasione per scoprire



La copertina del libro

questo personaggio fondamentale della storia italiana e non solo, è il libro "Medicina, politica,

emancipazione. Anna Kuliscioff e noi", a cura di Vittorina Maestroni e Thomas Casadei, con una graphic novel di Alice Milani (Mucchi Editore, 2024). Il volume sarà presentato dagli autori domani alle 17 nella cineteca comunale (via Gambalunga 27, Rimini), in dialogo con Sabrina Zanetti, in collaborazione Acli Arte e Spettacolo e Cartoon Club.

L'incontro fa parte della rassegna "Parla con lei. Sapienza contro violenza" promossa dal Coordinamento donne Rimini. Nelle scorse edizioni, presentati altri due volumi della collana, entrambi nati dalla collaborazione tra Centro documentazione donna Modena e Crid Unimore.